

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se approva l'operato delle autorità di Torino le quali in ogni occasione e con ogni metodo ostacolano ed impediscono, anche con arresti, il pacifico riunirsi di una categoria di cittadini.

« Romita, Amedeo, Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sugli incidenti avvenuti la sera del 30 settembre 1923 a Terranova di Sicilia, e per sapere:

1°) se sia consentito alle autorità politiche locali scendere continuamente in piazza per disturbare e per mettere in repentaglio la tranquillità cittadina;

2°) se sia lecito ad un questore (quello di Catanzaro) di minacciare violentemente e senza alcuna ragione una cittadinanza notoriamente pacifica e civile che ha subito sempre passivamente ogni provocazione e violenza;

3°) se sia permesso ai fascisti locali, riuniti in pubblica dimostrazione, di sparare all'impazzata, terrorizzando una intera popolazione, sol perchè altri fascisti (tra cui un impiegato della locale sottoprefettura) si rissavano a cagione di « donne »;

4°) se al segretario politico del fascio locale, parlando dal balcone della sezione fascista, per l'increscioso avvenimento svoltosi poco prima, sia consentito, in presenza delle autorità, di ordinare ai dimostranti di « portare le pistole alla mano e di sparare » promettendo altresì « necessarie giornate di sangue »;

5°) se infine la giustizia sia ancora uguale per tutti in Sicilia.

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno provvedere con mezzi straordinari perchè vengano rapidamente liquidate le pensioni e le indennità di legge alle centinaia di insegnanti e capi istituto collocati improvvisamente a riposo.

« Belotti Bortolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno estendere i benefici del Regio decreto 16 dicembre 1922, n. 1650, ai gerenti provvisori di rivendite di nuova istituzione di generi di privativa dello Stato, anche per togliere l'incongruenza che bastino quattro anni di semplice coadiuvazione per avere a trattativa privata l'appalto della rivendita, mentre non

sono sufficienti anche nove anni di gerenza provvisoria, cioè di effettiva conduzione della rivendita.

« Uberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno, doveroso disporre che gli ex-combattenti, che alla data del Regio decreto 16 dicembre 1922, n. 1650, avevano in gerenza provvisoria rivendite di generi di privativa dello Stato, possano conseguire l'appalto a trattativa privata qualunque sia il tempo della loro nomina, anche se non hanno raggiunto i quattro anni di servizio richiesti dal suddetto decreto, al fine di togliere una evidente sperequazione a danno degli ex-combattenti, essendo per essi, dal momento della smobilitazione al 16 dicembre 1922, impossibile soddisfare a quella esigenza; disposizione che non turberebbe quanto fu concesso con il suddetto decreto ai maggiormente sacrificati dalla guerra (mutilati, vedove e orfani), chè le rivendite che vengono a questi conferite sono quelle inferiori a 3000 lire, mentre quelle in possesso dei gerenti provvisori ex-combattenti praticamente superano tale cifra, alla quale potrebbero anche arrestare il provvedimento perequatore.

« Uberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se gli consti che in occasione del recente decesso del cittadino imolese Brini Alfonso, che fu raro esempio di probità, di operosità e di virtù civiche, la pubblica sicurezza di Imola proibì agli amici dell'estinto la pubblicazione di un manifesto, castigatissimo anche nella forma, recante alla cittadinanza il feroce annunzio; adducendo che l'esaltazione delle virtù del deceduto aveva carattere di speculazione elettorale ed ordinò che il feretro non transitasse per il centro della città (dove la famiglia Brini abita), ma facesse invece un giro vizioso attraverso vicoli secondari fino a raggiungere la via di circonvallazione, e dichiarava poi di agire in tal modo per uniformarsi ai costumi politici del Governo di Mosca.

« Ercolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non ritenga doveroso intervenire al fine che la Società mineraria del Valdarno risarcisca integralmente il salario di una quindicina di lavoro alle migliaia di lavoratori già occupati nel bacino minerario del Valdarno, salario che fu indebitamente trattenuto fin dall'aprile 1921